

Troppo Prosecco fa male al paesaggio «Fermate la corsa forsennata alle vigne»

L'allarme del responsabile urbanistico di Pieve di Soligo: il territorio sta cambiando in modo irreversibile e ne va della qualità della vita della popolazione

Una collina del Prosecco

Stop alla «corsa forsennata» alla coltura delle vigne da prosecco, che rischia di modificare il modo irreversibile l'ambiente trevigiano. A chiederlo è Natale Grotto, dirigente del settore Urbanista e Ambiente del comune di Pieve di Soligo, nonchè assessore a Sernaglia della Battaglia, che venerdì affronterà la questione nel corso di una tavola rotonda sul tema «Colori e forme delle colline dell'Alta Marca. Le opportunità di tutela», organizzata da PaesAgire a Pieve di Soligo. Al dibattito, moderato dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso, Vittorino Dal Cin, parteciperanno, oltre a Grotto, altri tecnici del territorio come i dirigenti del Servizio Forestale di Treviso e Venezia Mauro De Osti e Arduino Graziottin e il dirigente del Servizio Pianificazione concertata della Regione Veneto Arnaldo Gomirato.

«La trasformazione a vigneto delle nostre colline è cominciata al tempo della dominazione austriaca e fino agli anni Settanta del secolo scorso ha intrattenuto un rapporto armonico con il paesaggio - dice Grotto -. Da un'agricoltura di affezione, che il nucleo familiare portava avanti nel tempo libero con tecniche sostenibili, si è passati a uno sfruttamento intensivo e aggressivo del territorio, che sta cambiando in modo irreversibile la morfologia delle nostre colline e la nostra stessa qualità della vita». «Sono consapevole di dire cose impopolari - aggiunge - ma è un tema su cui le comunità locali devono finalmente interrogarsi». Ma cosa possono fare le Amministrazioni comunali per fermare gli abusi? «Gli strumenti legislativi non mancano e se servono se ne fanno altri - continua il dirigente -. Se c'è una cosa che manca, invece, è la consapevolezza diffusa della necessità di salvaguardare il territorio: è la popolazione che deve pretendere di non vedere sacrificato l'ambiente in cui vive e il proprio benessere al profitto economico».

18 febbraio 2010